



— **APPROFONDIMENTI**

Manuale di sopravvivenza alla Centrale Rischio

Come leggerla, correggerla, migliorarla

APPROFONDIMENTI · GRIFOFINANCE

Manuale di sopravvivenza alla Centrale Rischi: come leggerla, correggerla, migliorarla

Una guida passo passo per capire cosa vede davvero la banca su di te, quali errori evitare e quali mosse fare per sistemare la tua posizione.

La Centrale dei Rischi è il documento che la banca legge prima di qualsiasi colloquio, prima del business plan, prima della relazione con il direttore di filiale. Non è un documento riservato agli specialisti: è leggibile da chiunque abbia bilanci ordinati e un minimo di metodo. Questa guida spiega cosa contiene, quali voci pesano di più, quali errori commettono più spesso le PMI senza accorgersene, e come si costruisce un piano concreto per migliorare la propria posizione nei tempi corretti.

IL PUNTO OPERATIVO

La Centrale Rischi non registra giudizi soggettivi: registra comportamenti. Non misura quanto un'impresa merita fiducia, misura come quell'impresa ha effettivamente utilizzato il credito che le è stato concesso. È una distinzione che cambia l'approccio: non si tratta di convincere la banca, si tratta di correggere i dati che la banca già vede.

Cosa tratta questa guida

- Cos'è la Centrale Rischi, e perché incide sulle richieste di credito prima ancora dell'istruttoria formale.
- Come leggere le voci principali, affidamenti, utilizzi, sconfinamenti, sofferenze.
- I cinque errori più frequenti delle PMI in Centrale Rischi, spesso commessi senza rendersene conto.
- Cosa si può correggere subito, e cosa richiede invece un intervento su più mesi.
- Come si costruisce un piano di pulizia della propria posizione, con priorità e tempi realistici.
- Come una buona Centrale Rischi diventa una leva di negoziazione con le banche, non solo un requisito da rispettare.

CAPITOLO 1

Che cos'è la Centrale Rischi, e perché decide il destino delle tue richieste

La Centrale dei Rischi è la banca dati gestita da Banca d'Italia che raccoglie mensilmente le informazioni sulle esposizioni creditizie di ogni impresa presso banche, società finanziarie e altri intermediari vigilati. Ogni intermediario è tenuto a segnalarvi affidamenti, utilizzi, garanzie e anomalie, e ogni intermediario vi accede sistematicamente prima di concedere un nuovo affidamento.

Questo significa che, prima ancora del colloquio con il direttore di filiale, prima di leggere il business plan o il piano di investimento, la banca ha già una fotografia della storia creditizia dell'impresa: quanti affidamenti ha in corso, con quanti soggetti, quanto ne utilizza, se vi sono stati ritardi o segnalazioni a sofferenza. La trattativa commerciale si svolge quindi su un terreno già parzialmente definito da dati che, nella maggior parte dei casi, l'imprenditore non ha mai verificato direttamente.

IL PUNTO OPERATIVO

Verificare la propria posizione in Centrale Rischi prima di presentare una richiesta di credito non è una cautela accessoria: è il primo passo di qualsiasi istruttoria condotta con metodo. Un'anomalia individuata e gestita in anticipo ha margini di correzione; la stessa anomalia scoperta dalla banca durante l'istruttoria si traduce, nella maggior parte dei casi, in un diniego senza spiegazioni dettagliate.

CAPITOLO 2

Come leggere le voci principali: affidamenti, utilizzi, sconfinamenti, sofferenze

Il documento della Centrale Rischi può apparire tecnico a una prima lettura, ma si organizza attorno a un numero limitato di voci, ciascuna con un significato preciso per chi lo consulta dal lato della banca.

Accordato e utilizzato

L'accordato è l'importo massimo che gli intermediari hanno messo a disposizione dell'impresa su ciascuna linea di credito. L'utilizzato è la parte effettivamente impiegata. Il rapporto tra i due è una delle prime letture che la banca effettua: un utilizzo stabilmente vicino al 100% segnala tensione di liquidità strutturale, indipendentemente dalla puntualità dei pagamenti.

Sconfinamenti

Uno sconfinamento si verifica quando l'utilizzato supera l'accordato, anche solo per pochi giorni e per importi contenuti. Non è equiparabile a un'insolvenza, ma la sua presenza, soprattutto se ricorrente nei mesi, segnala una gestione della liquidità meno ordinata di quanto i soli bilanci lascino intendere.

Sofferenze

È la classificazione più grave prevista dal sistema. Viene attribuita quando l'intermediario valuta che il debitore si trovi in una condizione di insolvenza, anche solo relativa, sulla base di un'analisi complessiva della situazione finanziaria, non di un singolo ritardo di pagamento. Non richiede una procedura concorsuale né un accertamento giudiziale, ma comporta l'obbligo per la banca di darne preventiva comunicazione al cliente e agli eventuali garanti.

Garanzie prestate a terzi

Fideiussioni, avalli e lettere di patronage rilasciate a favore di altre imprese o di soggetti terzi vengono segnalate in Centrale Rischi a carico del garante, indipendentemente dall'andamento del debito principale garantito. Chi ha prestato una garanzia vedrà quell'esposizione comparire nella propria posizione come rischio potenziale, anche quando il debito garantito è regolare in tutto e per tutto.

Voce	Cosa segnala	Perché conta per la banca
Rapporto accordato/utilizzato	Grado di saturazione degli affidamenti	Utilizzo elevato segnala tensione di liquidità
Sconfinamenti	Utilizzo oltre l'accordato, anche breve	La ricorrenza pesa più della singola occorrenza
Sofferenze	Valutazione di insolvenza, anche relativa	È la categoria più bloccante nella quasi totalità dei casi
Garanzie a terzi	Esposizione potenziale del garante	Riduce la capacità di indebitamento residua

CAPITOLO 3

I 5 errori più frequenti delle PMI in Centrale Rischi

La maggior parte delle posizioni critiche in Centrale Rischi non nasce da un'insolvenza conclamata, ma da comportamenti ripetuti nel tempo, spesso considerati irrilevanti da chi li adotta.

- Utilizzare sistematicamente gli affidamenti vicino al 100%, trattando il fido come liquidità ordinaria anziché come margine di riserva.
- Sottovalutare sconfinamenti di importo contenuto, perché regolarizzati in pochi giorni, senza considerare che la loro ricorrenza mensile viene comunque segnalata e letta come pattern.
- Non monitorare le garanzie prestate a favore di terzi, dimenticando che riducono la reale capacità di indebitamento residua dell'impresa.
- Rinnovare gli affidamenti all'ultimo momento utile, presentandosi alla banca senza margine di negoziazione e con la sola urgenza come argomento.
- Ignorare la propria posizione fino al momento di una nuova richiesta di credito, scoprendo solo allora anomalie che si sarebbero potute correggere con mesi di anticipo.

IL PUNTO OPERATIVO

Nessuno di questi errori, isolatamente, comporta un diniego automatico. La combinazione di due o più di essi, ripetuta nel tempo, costruisce però un profilo che la banca legge come rischio strutturale, indipendentemente dalla regolarità formale dei pagamenti.

Un caso applicativo

Un'impresa con fatturato stabile e pagamenti regolari verso fornitori e banche si è vista ridurre un affidamento in fase di rinnovo, senza una motivazione dettagliata. La verifica della Centrale Rischi ha mostrato un utilizzo dell'89% su una linea di credito e uno sconfinamento di importo contenuto, ripetuto per cinque mesi consecutivi, mai percepito come rilevante dall'imprenditore.

Nessuno dei due elementi era di per sé grave. Insieme, componevano un profilo di utilizzo sistematico del credito, letto dalla banca come segnale di rischio superiore rispetto alla stabilità del fatturato. Il caso illustra un principio generale più che un esito garantito: la Centrale Rischi si legge sui comportamenti ricorrenti, non sul singolo dato più favorevole.

CAPITOLO 4

Cosa puoi correggere subito, e cosa richiede tempo

Non tutte le criticità in Centrale Rischi si correggono con la stessa velocità. Distinguere le due categorie evita di costruire un piano d'azione irrealistico, o al contrario di rinviare interventi che potrebbero essere avviati da subito.

Correzioni immediate

- Regularizzare uno sconfinamento attivo, riportando l'utilizzato entro l'accordato.
- Segnalare all'intermediario eventuali errori di segnalazione, chiedendone la rettifica tramite richiesta scritta.
- Mappare le garanzie prestate a terzi, per avere un quadro aggiornato della propria reale capacità di indebitamento.
- Calcolare la propria posizione complessiva su tutti gli affidamenti attivi, non linea per linea in modo isolato.

Correzioni che richiedono tempo

- Ridurre stabilmente il rapporto tra utilizzato e accordato, che richiede un miglioramento reale dei flussi di cassa, non solo una riduzione temporanea in prossimità di una scadenza di rilevazione.
- Uscire da una condizione di sofferenza, che richiede la regolarizzazione della posizione debitoria sottostante e, spesso, un dialogo strutturato con l'intermediario segnalante.
- Ricostruire uno storico di utilizzo regolare dopo un periodo di tensione, poiché la Centrale Rischi mostra l'andamento nei mesi, non solo la fotografia più recente.

IL PUNTO OPERATIVO

Un errore frequente è ridurre artificialmente l'utilizzo di un affidamento solo in prossimità della data di rilevazione mensile, per poi tornare al livello precedente subito dopo. La Centrale Rischi riflette

l'andamento nel tempo, e questo tipo di intervento cosmetico ha un impatto molto inferiore rispetto a una riduzione strutturale e continuativa.

CAPITOLO 5

Come preparare un piano di pulizia della tua posizione

Un piano di pulizia efficace non è un intervento isolato, ma una sequenza ordinata di azioni, con priorità e tempistiche realistiche, costruita a partire da una lettura completa della propria posizione.

Primo passo: ottenere e leggere la propria Centrale Rischi

La posizione può essere richiesta direttamente tramite il portale di Banca d'Italia, senza necessità di un intermediario. È il punto di partenza indispensabile: senza questo dato, qualsiasi piano si basa su percezioni, non su quanto la banca vede realmente.

Secondo passo: classificare le criticità per priorità

Separare le anomalie correggibili in tempi brevi da quelle che richiedono un intervento strutturale, e affrontare per prime quelle che pesano di più sulla lettura complessiva: sconfinamenti attivi e utilizzo sistematicamente elevato hanno solitamente priorità sopra ogni altro intervento.

Terzo passo: costruire un calendario di verifica

Non basta intervenire una volta: la posizione va monitorata con periodicità almeno trimestrale, per verificare che le correzioni introdotte si consolidino nel tempo e non restino un miglioramento temporaneo legato a un singolo mese di rilevazione.

Quarto passo: documentare il percorso

Conservare traccia delle richieste di rettifica, delle comunicazioni con gli intermediari e delle azioni correttive intraprese rende più agevole, in una fase successiva, spiegare alla banca il percorso di miglioramento realizzato, non solo il dato finale.

IL PUNTO OPERATIVO

Un piano di pulizia che affronta tutte le criticità insieme, senza priorità, rischia di disperdere risorse su interventi marginali mentre le criticità più pesanti restano irrisolte. La sequenza corretta parte sempre dagli elementi che la banca legge per primi: utilizzo degli affidamenti e sconfinamenti attivi.

CAPITOLO 6

Come usare una buona Centrale Rischi per negoziare meglio con le banche

Una posizione in Centrale Rischi ordinata non è soltanto l'assenza di anomalie: è un argomento negoziale concreto, spesso sottoutilizzato dalle imprese che lo possiedono.

- Presentare la propria posizione in modo proattivo durante una richiesta di credito, anziché lasciare che sia la banca a scoprirla autonomamente.
- Utilizzare un utilizzo storicamente contenuto degli affidamenti come argomento per negoziare condizioni migliori su un nuovo finanziamento.
- Far valere uno storico privo di sconfinamenti come elemento di affidabilità nel confrontare le proposte di più intermediari.
- Anticipare i rinnovi di affidamento portando alla banca una posizione già verificata, invece di attendere che sia l'istituto a sollevare eventuali criticità.
- Utilizzare la propria posizione come base per confrontare condizioni tra più banche, anziché limitarsi a trattare con un unico interlocutore.

IL PUNTO OPERATIVO

Una banca che legge una posizione ordinata da più mesi, non da poche settimane, tende a valutare l'impresa con margini di negoziazione più ampi. La bancabilità costruita nel tempo è un vantaggio competitivo concreto nella trattativa, non solo una condizione di accesso al credito.

Checklist operativa di sintesi

1. Richiedere la propria posizione in Centrale Rischi tramite il portale di Banca d'Italia, senza attendere una richiesta di credito imminente.
2. Leggere ogni voce, accordato, utilizzato, sconfinamenti, sofferenze, garanzie a terzi, non solo il dato di sintesi.
3. Regolarizzare gli sconfinamenti attivi prima di qualsiasi nuova richiesta di finanziamento.
4. Classificare le criticità per priorità, distinguendo correzioni immediate da interventi che richiedono mesi.
5. Costruire un calendario di verifica periodica, almeno trimestrale, della propria posizione.
6. Documentare il percorso di correzione, per poterlo argomentare in una futura trattativa con la banca.
7. Presentare una posizione ordinata in modo proattivo, utilizzandola come leva negoziale, non solo come requisito da superare.

GrifoFinance, boutique di consulenza creditizia

Mediatore creditizio iscritto all'OAM al n. M538.

Questa guida ha finalità informativa e descrive criteri generali di lettura della Centrale Rischi, non un'analisi personalizzata. Ogni valutazione concreta dipende dal profilo specifico dell'impresa e dalla situazione economico-finanziaria effettiva: non costituisce consulenza fiscale, legale o di investimento personalizzata.

Fonti principali: Banca d'Italia, Circolare n. 139/1991 e successivi aggiornamenti (Centrale dei Rischi); Banca d'Italia, «La Centrale dei rischi in parole semplici»; Banca d'Italia, disciplina dell'accesso ai dati da parte del soggetto censito.